

Madonna di Campagna

Casa della salute destino più incerto

Dopo un solo anno la struttura di via Foligno potrebbe chiudere

PAOLO COCCORESE

Non ha neanche festeggiato un anno di vita che la «casa della salute» della Circo-scrizione 5 potrebbe già chiudere i battenti. In attesa di avere risposte dal Tar sulla legittimità della delibera della giunta regionale del presidente Cota che ha cancellato il precedente progetto di sperimentazione, il «Gruppo di Cure Primarie» Me. D.I.C5 (Medicina Distrettuale Integrata Circo-scrizione 5) di via Foligno in Madonna di Campagna potrebbe arrivare al

I medici: «Senza riconoscimento della Regione non possiamo più andare avanti»

capolinea prima del tempo.

Un finale amaro per il piano che doveva contribuire a trasformare i locali delle vecchie officine Ozanam, a due passi da via Stradella, in «piccolo ospedale di quartiere» per 13 mila pazienti. Un progetto che prevedeva la creazione di un grande ambulatorio medico per rispondere ai bisogni di cure primarie dei residenti dei popolosi Borgo Vittoria, Lucento e Madonna di Campagna. Un'aggregazione di servizi sanitari per alleggerire la pressione sulle grandi strutture ospedaliere della città. Sotto un unico tetto la possibilità di usufruire delle prestazioni offerte da dieci medici di famiglia e un pediatra, alcuni specialisti



Ospedale di quartiere per 13 mila abitanti era il progetto originario, partito meno di 1 anno fa. In foto il medico Francesco Lauriola

dell'Asl, infermieri ed assistenti sociali. Un «Gruppo di cure primarie» aperto dodici ore al giorno dove i pazienti del quartiere possono trovare risposte ai bisogni assistenziali più semplici: dalle visite di alcuni specialisti, alle punture, passando dalla consegna a domicilio dei medicinali.

«Se non dovessimo ricevere il riconoscimento dalla Regione rischiamo di chiudere». Con queste parole il dottor Francesco Lauriola commenta l'ipotesi di una risposta negativa del ricorso al Tar presentato dalla Federazione Italiana Medici di Famiglia (di cui è anche un rappresentante)

contro la scelta del governatore Cota di annullare il progetto dei «Gruppi di cura primaria». Decisione già deliberata un mese fa per una sperimentazione ritenuta «troppo onerosa», che ha richiesto un esborso di quasi 150 mila euro.

Investimenti sostenuti dai singoli medici per il rifacimento dei locali di via Foligno, da recuperare in parte una volta raggiunto il riconoscimento di «Gruppo di cure primarie». Lavori per altro diventati occasione di scontro politico con un'interpellanza al veleno presentata da Armando Monticone (Rifondazione Comunista) che ha criticato la gestione del progetto da parte della Circo-scrizione 5, che però rigetta ogni responsabilità. Una volta trovata la squadra di medici, la Circo-scrizione concesse i locali di via Foligno da tempo abbandonati. Un punto di partenza obbligato per la «casa della salute» che con il riconoscimento da parte di Asl, Regione e tavolo tecnico aprì le porte al quartiere. «Finché non è arrivata la decisione della nuova giunta della Regione - dice Lauriola - che ha bloccato il progetto Me.D.I.C5».

Risolti i problemi legati all'identificazione dei medici come associazione e non come società, che implicava l'impossibilità di ambire a contratti di locazione agevolati, oggi la richiesta di concessione pluriennale dei locali di via Foligno alla Città è da considerare congelata. «Fino a dicembre» spiegano dalla Casa della salute, mentre si attendono notizie dalla Regione.